

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi, è sempre con grande piacere che vi rivolgo la parola, il medesimo piacere che provo quando parlo nella nostra Chiesa. Ma in Chiesa l'argomento è sempre obbligato, qui bisogna scegliere e mi pare non vi sia soggetto più acconcio di quello della S. Quaresima.

È questa tempo di mortificazione, di preghiera. Anzi nostro Signore la praticò prima di dar principio alla sua predicazione, così i Santi ai quali fu mezzo efficace di purificazione e di impetrazione dei celesti favori. S. Massimo, Arcivescovo di Torino, lasciava scritto che il tempo della Quaresima non è né troppo lungo né troppo corto, ma sufficiente a rimediare al nostro passato ed a preparare il nostro avvenire. Ecco delineato il vostro compito in questo tempo santo: rimediare, provvedere.

Coraggio dunque, figlioli, e all'opera! Praticamente: fate il vostro dovere, come appunto suggerì S. Giovanni Battista a quelli che andavano da lui a consigliarsi. Il vostro dovere nell'ubbidienza, nel soffrire. E per avere energie a ciò, in alto i cuori! Ricordate che se lavorate e patite nel Signore e per il Signore, Egli ve ne renderà merito certissimamente.

A tutti auguro buona e Santa Pasqua, fatta più gioconda dall'unione vostra a Gesù nella S. Comunione e nella sua grazia. Vi benedice

l'aff.mo vostro Parroco

PENSIERO RELIGIOSO

Uno degli spettacoli più belli, riguardante le bellezze naturali d'America, è offerto dalle famose cascate d'acqua, dette del Niagara. Una volta un Vescovo missionario, Mons. Flaget, avuta occasione di passare presso le cascate, trascorse tutta una giornata a contemplare quella mole torrenziana di acque precipitantesi nelle rocce che le resistevano impassibili e salde. Costretto poi dalla notte a staccarsi da quella vista solenne, l'apostolo, strada facendo, ebbe a dire fra sé: «Purtroppo torrenti di grazie cadono tutti i giorni sui cuori degli uomini che, somiglianti a quei massi sui quali si frange questo fiotto immane, lasciano trascorrere inutilmente la grazia, che torna nel suo abisso senz'averli commossi».

Una riflessione simile a quella fatta dal Vescovo missionario vorrei fare io, miei bravi soldati, a proposito dei Misteri che la S. Chiesa ci ricorda specialmente nell'occasione della S. Pasqua. I meriti della passione e morte di Gesù Cristo, tutti i tesori acquistatici col suo sangue prezioso, costituiscono come un grande fiume di grazie che cade sul mondo intero, sulle anime di tutti gli uomini. Molti purtroppo non ne approfittano! Questo però non deve avvenire per nessuno di voi. Lasciate che l'onda pura del Sangue di Cristo purifichi le anime vostre con una buona confessione. Aprite il vostro cuore alla venuta di Gesù mediante una buona Comunione pasquale. Gesù Eucaristico spargerà a piene mani le sue grazie, sentirete allora come essere con Gesù sia un dolce Paradiso.

P. Brambilla S.J.

NOTIZIE MILITARI

Un telegramma alla famiglia annunciava che il Bersagl. Stucchi Luigi di Angelo (Cascina Cà) era disperso; ma in seguito apprendiamo dalla lettera di un compagno quanto segue: «Ritiratici da Tobruch, ci siamo smarriti per il buio nel deserto e solo al mattino rintracciammo una pista che ci portò ancora alla nostra compagnia. Abbiamo formato una nuova linea di resistenza e, attaccati ancor lì, si resisté fino ad un nuovo ordine di ripiegamento, e fu in questa circostanza, al 16 dicembre, che Stucchi di Sulbiate, ferito, è rimasto prigioniero.

(6-3-42) Bersagl. Capelli Ferruccio di Agrate».

«Nel ripiegamento di novembre fui fatto prigioniero, ma con alcuni compagni fuggii dal campo ove eravamo concentrati e per l'aiuto manifesto di Dio riuscii a raggiungere la linea nostra.

Artigl. Dosso Carlo, Sulbiate Inf.».

Una recluta à già subito il battesimo di sangue, come gli anziani in linea. «Giorni sono, all'istruzione su queste cornute montagne, non so come, un masso precipitò travolgendo la mia squadra... Un capitombolo pauroso ove trovaron la morte due compagni, ed altri feriti, alcuno gravemente. Io me la cavai con contusioni alla gamba, al braccio e graffiature alla faccia, più abbondante sangue dal naso pestato tremendamente.

Br. Simone,

8-2-42, 12^a Cmp.

San. Distacc., Villafranca Tirrena, Messina».

«Dopo qualche giorno, che mi trovavo a Piacenza, dal mio Serg. Magg. fui portato ad un ritrovo militare che ora frequento sempre, se non sono consegnato. Qui si dice il Rosario ed al venerdì una bella conferenza... Sold.

Dosso Mario, Ritrovo mil. S. Cuore, Piacenza».

Stucchi Virgilio, che aveva lasciato in apprensione parenti ed amici pel suo lungo silenzio, finalmente ha scritto dal fronte di Lampedusa (isola del Mediterraneo) e sembra

abbia conseguito i gradi di caporale... o di generale.

Il Dott. Colnaghi scrive da Spoleto (Umbria) ove frequenta il Corso Allievi Ufficiali: «Non mi trovo male: la valle spoletana offre dolcezze mistiche che inebriano, il carattere medioevale della città affascina; sono continuamente in giro turistico a visitare le numerose opere d'arte che Spoleto possiede. Tra l'altro ho trovato pitture antichissime dei secoli XI e XII che rappresentano i caratteri delle pitture della nostra Chiesa di S. Ambrogio del Monastero. Ò ammirato un S. Antonio Abate che è una copia del nostro al Monastero, la stessa fisionomia, gli stessi simboli. Da qui arguisco quanto antichi quegli affreschi. Alla scuola si va bene, sono ancora coi vecchi amici di Vipiteno e di Sassuolo. Con essi mi riunisco nella sede di un'associazione cittadina, che mi ricorda assai da vicino la nostra Brentana. Tutte le sere non manchiamo di portarci in chiesa per la recita del Rosario. Alla domenica continuo ad avere la possibilità dei Ss. Sacramenti: mi costa un po' di sacrificio, ma lo faccio tanto volentieri perché comprendo che se c'è un periodo in cui è necessario l'aiuto divino è proprio questo, così gravido di responsabilità e di pericoli. In uno dei primi giorni passati a Spoleto sono stato con due compagni a far visita a S.E. l'Arcivescovo: ci ha accolti amorevolmente intrattenendosi con noi affabilmente per oltre mezz'ora».

«Il Caporale Maggiore Colnaghi Pietro, riavutosi dalla lunga malattia, è ora in famiglia con tre mesi di licenza.

Artigliere Dosso Gino, che in seguito a ferita aveva conseguito il congedo, fu con cartolina precetto richiamato; così Ponzoni Giuseppe (Sulbiate Sup.) e Stucchi Attilio (Cascina Cà).

NOTIZIE PAESANE

Nei giorni 16, 17, 18, 20 marzo si effettuò anche nel nostro paese la consegna del rame. Prenotati 41 q; furon lasciati i soli paioli da polenta (stagnà). A sera del 20 un camion lasciava il paese, portandosi le nostre pignatte, padelle, padellini dati alla patria.

Passarono a miglior vita: Salvi Caterina in Quadri d'anni 32 (Sulbiate Inf.); Crespi Mario f. Andrea d'anni 15 (Brentana); Parolini Virginia d'anni 76 (Cascina Orobona): al figlio Pietro combattente in Russia le nostre condoglianze.

Mentre le campane di una nuova Pasqua irrompono con certezza trionfante nel cielo non ancora tutto primaverile, un problema s'affaccia imperioso allo spirito: «Se Cristo è il sole, il vertice posto a metà degli individui e dei popoli... che punto siamo?»

Gesù è la pace: riaccostandoci a Lui avremo la pace, e non altrove.